



In cerca di vie d'uscita obbligate ma difficili per la latitanza europea

Al netto degli annunci pirotecnici di campi da golf e casinò da costruire a Lampedusa, e dell'acquisto di un'altra villa, Silvio Berlusconi ha detto che entro due giorni l'isola non avrà più immigrati. Anzi, la sua visita-lampo di ieri è avvenuta proprio perché Palazzo Chigi aveva pronto il piano di sgombero. Non si tratta di una soluzione definitiva, tuttavia. E le dimissioni date ieri dal sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, segnalano un'esasperazione che allunga un'ombra sull'operazione. Il blitz a Lampedusa finisce per apparire il tampone a un'emergenza che sta trasformando il governo in bersaglio di una popolazione esasperata. Il responsabile del Viminale, Roberto Maroni, ammette che «se non si fermano gli sbarchi non si può far fronte all'emergenza umanitaria». Non solo. Anche l'annuncio del capo della Lega, Umberto Bossi, secondo il quale Berlusconi svuoterà Lampedusa, «mandando via» gli immigrati, va interpretato: per ora saranno smistati in alcuni centri in Italia. Forse una parte, un migliaio, ritorneranno subito in Tunisia; ma i tempi saranno più lunghi di quelli pretesi dal Carroccio. Insomma, il premier ha cercato di ritagliarsi un ruolo quasi da esorcista.

»

La visita lampo del premier tampona ma non risolve l'emergenza

Promettendo esenzioni fiscali e zone franche, ha voluto evocare un futuro meno drammatico della realtà terribile delle ultime settimane. La nave alla rada di fronte all'isola dovrebbe garantire che l'umanità in arrivo dal Maghreb sarà immediatamente imbarcata e riportata indietro. In realtà, quella presenza trasmette una simbologia ambigua. Mostra la volontà

del governo di contrastare traversate che assumono la frequenza e l'intensità di un esodo. Ma ricorda in parallelo che il pericolo dell'immigrazione clandestina dal Nord Africa è incombente. La nave è un monumento galleggiante all'impossibilità di una strategia diversa da quella del giorno per giorno. E l'Italia rimane sola. Sembra sia stato ricontrattato un accordo con le autorità tunisine perché frenino le partenze. Continua a mancare, però, un interlocutore a livello europeo: l'unico che permetterebbe di decongestionare i centri italiani, e dare il senso di uno sforzo collegiale.

Lo scarto di un personaggio stimato come Mantovano per il numero eccessivo di immigrati a Manduria, in Puglia, aggiunge allarme: che rientri al governo o meno. «In questo periodo l'Ue è inerte», dice il ministro degli Esteri, Franco

Frattoni. La risposta piccata arrivata da Bruxelles conferma però che la Commissione non cambierà atteggiamento. Non bastasse, il governo rimane sotto pressione per l'accelerazione sul processo breve. «Berlusconi è andato a Lampedusa per portare i riflettori lì mentre alla Camera si comprava il salvacondotto»; infierisce il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. E le contestazioni contro il centrodestra fuori del Parlamento dicono che la tensione aumenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

